

2020
OTTOBRE

478

SERVIZIO DI SPIRITUALITÀ MISSIONARIA a cura del CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO - TRENTO

Comunione e Missione - redazione: via Barbacovi, 4, 38122 Trento - direttore: Cristiano Bettega - direttore responsabile: Agostino Valentini - ccp 13870381 - registrazione - presso il tribunale di Trento n. 178.

n. 9 Ottobre 2020 - periodico mensile dell'opera diocesana per la pastorale missionaria di Trento - anno XLVII - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Trento - Taxe percue - Tassa riscossa Trento.

COMUNIONE e MISSIONE



SOMMARIO

- 3 Lettera di don Cristiano**
Come un solo corpo
- 5 Voci della migrazione**
L'identità radicale fra Gesù e il povero
- 8 Missionari@mente**
 - Spirito di sopravvivenza
 - Oltre il Covid-19
- 11 Chiesa in cammino**
Le parole di pace del Papa
- 13 Ottobre Missionario**
Preghiera in famiglia
- 21 La pagina dei ragazzi**
Il creato
- 23 Media**
- 25 360 gradi**
- 27 Stop&Go**
- 27 Eventi**
- 28 ACCRI**
Insieme per l'ambiente!
- 30 Saperne di più**
Dalle monoculture alle banche dei semi

In copertina

Brasile, p. Andrea Callegari.

Molti missionari si occupano di centri sociali e scuole: luoghi in cui i minori più fragili possono trovare attenzione, un pasto completo, occasioni di crescita e formazione; luoghi in cui poter stare lontani dalla strada e dai suoi pericoli. In Brasile durante il lock down sono stati chiusi, oltre al resto, anche scuole e centri sociali con l'effetto di riempire le strade delle favelas di bambini e adolescenti. P. Andrea Callegari ha scelto di preparare regolarmente dei fascicoli di compiti da svolgere a casa così da poter mantenere un contatto con i bambini e le loro famiglie; dare degli strumenti ai genitori per occuparsi dei figli e provare a ridurre i rischi della vita di strada.

Il fascicolo è espressione del gruppo "COMUNIONE E MISSIONE" del Centro Missionario Diocesano - via Barbacovi, 4, 38122 Trento - tel. 0461.891270, fax 0461.891277

Il gruppo è composto da:

simona antonazzo - giulia benanti - cristiano bettega - francesca bridi - tatiana brusco - adelmo calliari - roberto calzà - paolo carezia - sarah maule - manuela rossi - edna graciete semedo - leonora zefi

composizione *centro missionario diocesano*
stampa *nuove arti grafiche, trento*

chiuso in redazione il 17 settembre 2020

Come un solo corpo

Quante volte ci siamo sentiti dire in questi mesi che siamo in un periodo difficile? La pandemia ha obbligato l'umanità a porsi domande che prima probabilmente credeva fossero inutili, oppure le lasciava solo a chi è abituato a fare ragionamenti, a porre interrogativi e a cercare risposte. E invece una cosina minuscola come un virus – che fino a qualche mese fa la gran parte di noi nemmeno sapeva che forma potesse avere – ci ha obbligati a fermarci, a riscoprire quali siano i valori più veri della vita, a farci domande di senso: *Cosa conta veramente nella mia vita? Su chi e su che cosa la voglio costruire?*. Tanta gente forse ha già messo in disparte queste domande; altra gente, soprattutto in certe zone del mondo, con queste domande deve fare i conti anche al di là di una pandemia: quando la priorità è cercare da mangiare per i propri figli e i propri nonni, si fa presto a capire cosa conta davvero nella vita... e sarebbe così per ciascuno di noi, no?

Bene. Cosa dirà Gesù in tutto questo caos? Lui che di situazioni difficili ne ha incontrate un bel po' camminando per le strade di questo mondo: ammalati di ogni genere, emarginati, poveri Cristi, prostitute e chi più ne ha più ne metta; fino al punto da fare lui stesso la fine del malfattore, appeso ad una croce. Cosa dirà il nostro Maestro? E soprattutto, dato che siamo nell'ottobre missionario, cosa dirà sulla missionarietà della chiesa? Di una chiesa che – ammettiamolo – a volte fa un po' di fatica ad uscire da se stessa, dalle proprie preoccupazioni organizzative e dalle proprie abitudini.

È ancora nella sua Parola che possiamo pensare di trovare un'indicazione per capire un po' meglio come muoverci, anche – o forse ancora di più – in questo periodo difficile e sospeso. L'evangelista Marco ci dice che un giorno, la mattina presto, dopo aver investito tutto il giorno precedente a incontrare gente e soprattutto ammalati, Gesù pensa di ritirarsi da solo a pregare, ma Simone e gli altri gli fanno capire che tutti lo stanno cercando; *Andiamocene altrove*,

nei villaggi vicini – risponde Gesù – *perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!* (Mc 1,38). Sorprendente forse; ma in realtà la sua reazione è grandiosa. Gesù ci fa capire che lui non è legato solo ad un posto e quindi soltanto a certa gente o a certe abitudini preconfezionate; no, Gesù ha bisogno di raggiungere tutti perché il Vangelo è per tutti. Il suo orizzonte è amplissimo: anche se materialmente Gesù tutto sommato ha percorso solo una manciata di chilometri, il suo cuore ha raggiunto tutti. Ma... e io? E noi? Noi che chilometri ne facciamo molti di più e che in un minuto abbiamo la possibilità di informarci di quello che succede in giro per il pianeta, abbiamo un orizzonte altrettanto ampio? O ci proviamo, se non altro? Quanta fatica faccio, io per primo, a uscire dalle mie consuetudini e dal mio modo di pensare, e quante volte mi porto dentro la convinzione che in fondo il mondo non cambierà mai? Quanta poca fantasia ci metto nelle mie attività – anche da prete, nel mio caso – pensando che non si sa mai, che è meglio non rischiare, che tanto la gente non ne vuol sapere e blablabla?

Gesù ha solo una cosa da dire e da dare, ed è il suo Vangelo; ma lo offre a tutti e in fondo lascia che ciascuno poi lo prenda a modo suo, lo viva come può, se lo senta entrare nella sua vita e si inventi la strada migliore per tradurlo in pratica, a seconda del suo stato sociale, del posto in cui vive, della sua condizione economica, culturale, di fede... Mi pare che in fondo Gesù non metta tanti paletti: se non quello di credere in lui che è Salvatore e lo è per davvero. Ho incontrato nei giorni scorsi un nigeriano, che mi ha raccontato la sua conversione al cristianesimo: da pelle d'oca, ve lo assicuro! Ecco, mi pare che Gesù ci ripeta *soltanto* questo: credi in me, e vedrai cose grandi. Ancora di più in questo tempo così per aria penso che dovremmo davvero ricordarci di questo: ciò che abbiamo da condividere con chi incontriamo è una roba straordinariamente grande e che ha ancora un sacco di cose da dire e da dare: il Vangelo di Gesù. E lo possiamo fare davvero con tutti, con il cuore in mano, con intelligenza e fantasia, con libertà e carità, andando incontro agli altri ma per davvero, incontrando cioè la loro vita, la loro storia, la loro fede. Ha ragione allora il Papa, che nel messaggio per la Giornata missionaria del 2020 riprende Isaia: *Eccomi, manda me*. Perché scusate, ma nel mondo di oggi il Signore chi mai dovrebbe mandare se non me, te, ciascuna e ciascuno di noi?

L'identità radicale fra Gesù e il povero

Roberto Calzà

In occasione della 106° Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato celebrata lo scorso 27 settembre, riportiamo uno stralcio dell'intervento di d. Giovanni De Robertis, direttore generale della Fondazione Migrantes, pubblicato sulla rivista Migranti Press (luglio/agosto 2020).



Il messaggio del Papa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2020 è dedicato agli sfollati interni, una categoria di persone che, a dispetto del loro numero (circa 50 milioni), sono spesso invisibili. Persone che pur condividendo con i

richiedenti asilo e i rifugiati il dramma di essere stati costretti a fuggire, i pericoli e la precarietà, non godono neanche di uno status giuridico riconosciuto: la loro protezione è affidata a quello stesso Stato di appartenenza che a volte è la causa stessa dei loro mali. E questa invisibilità è resa oggi ancora più grave dalla crisi mondiale causata dal COVID-19, che ha finito col far dimenticare tanti altri drammi che continuano a consumarsi su questa nostra terra. Potremmo obiettare che però la realtà degli sfollati interni riguarda solo alcuni Paesi devastati dalla guerra o da crisi umanitarie, come la Siria, il Congo o il Venezuela, e in ogni caso non l'Italia (anche se nel nostro Paese sono presenti sfollati a causa di alcuni eventi ambientali disastrosi). Ma non possiamo fingere di non sapere che il dramma di queste persone spesso ha le sue origini in Europa (produzione e commercio delle armi, o inquinamento), e che ormai il nostro prossimo è ogni essere umano. Inoltre, il Papa estende il messaggio *dedicato agli sfollati interni, a tutti coloro che si sono trovati a vivere e tuttora vivono esperienze di precarietà, di abbandono, di emarginazione e di rifiuto a causa del COVID-19*. Il messaggio parte dall'icona biblica della fuga in Egitto. Scrive il Papa: *Nella fuga in Egitto il piccolo Gesù*

sperimenta, assieme ai suoi genitori, la tragica condizione di sfollato e profugo «segnata da paura, incertezza, disagi (cfr Mt 2,13-15.1923). Purtroppo, ai nostri giorni, milioni di famiglie possono riconoscersi in questa triste realtà. Quasi ogni giorno la televisione e i giornali danno notizie di profughi che fuggono dalla fame, dalla guerra, da altri pericoli gravi, alla ricerca di sicurezza e di una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie (Angelus, 29 dicembre 2013). (...) Ai quattro verbi – accogliere, proteggere, promuovere e integrare – che il Papa indicava nel suo messaggio per la GMMR 2018 come risposta alla sfida pastorale provocata dalle migrazioni, egli aggiunge ora altre sei coppie di verbi, legati fra loro da una relazione di causa - effetto. È interessante notare che si tratta ancora di verbi, di azioni concrete. Davanti al dramma che ci è di fronte non possiamo limitarci a qualche brillante analisi o pia considerazione, siamo chiamati ad agire. Gesù non ha promesso il suo Regno a chi ripete Signore, Signore, ma a chi fa la volontà del Padre suo che è nei cieli (Mt 7,21). Di queste coppie di verbi mi limito a richiamarne un paio, lasciando le altre alla vostra riflessione. Anzitutto il Papa ci ricorda la necessità di conoscere per comprendere. Non si può comprendere né amare ciò che non si conosce. (...) Oggi la vera linea di demarcazione rispetto ai migranti è fra quelli che li guardano da lontano – e per loro sono solo dei numeri, una categoria: parlano di extracomunitari, di neri, di immigrati – e coloro che si sono avvicinati fino a riconoscere nel loro volto, il volto di un fratello, e allora parlano di Leila, di Ibrahim, di Youssuf. Per questo è importante moltiplicare le occasioni di incontro, di ascolto, di buon vicinato. Un'altra coppia di verbi a cui ci richiama il Papa è coinvolgere per promuovere i migranti. Troppo spesso essi sono, nella migliore delle ipotesi, l'oggetto (non il soggetto!) della nostra carità, il piedistallo che mette meglio in evidenza la nostra bontà. Un certo pietismo, il voler sempre e in tutto provvedere all'altro e scusarlo, senza mai chiedere il suo aiuto o pensare di poter anche imparare da lui, gli toglie la parità, lo spinge a una bassa considerazione di sé stesso e a pensare che tutto gli è dovuto perché non si è capaci. *A volte lo slancio di servire gli altri ci impedisce di vedere le loro ricchezze. Se vogliamo davvero promuovere le persone alle quali offriamo assistenza, dobbiamo coinvolgerle e renderle protagoniste del proprio riscatto.* Il messaggio si conclude con una preghiera

suggerita dall'esempio di san Giuseppe. Di Giuseppe si dice nel brano da cui abbiamo preso le mosse che *destatosi, prese con sé il bambino e sua madre, nella notte, e fuggì in Egitto*. Il mio augurio è che in questa Giornata molti di noi, standoci, lo imitiamo, non limitandoci a dei bei discorsi, ma facendo almeno qualcuna delle azioni che il Papa ci ha suggerito in questo messaggio.

Sfollati in Italia

Secundo lo studio pubblicato nell'aprile 2020 dall'Internal Displacement Monitoring Center (IDMC), centro ginevrino che analizza le migrazioni dovute a conflitti e disastri all'interno dei singoli Paesi, gli sfollati in Italia sono 3.400, legati, nello specifico, a disastri ambientali: dall'esonazione del lago di Como (novembre 2019) al terremoto nel Mugello (Dicembre 2019), fino ad arrivare alle eruzioni esplosive del vulcano Stromboli. Negli ultimi dieci anni sono stati molti gli eventi che hanno causato, nel nostro Paese, morti, feriti e sfollati a partire dal 6 aprile 2009 con un terremoto di forte intensità che colpisce la Città di L'Aquila causando 308 vittime, 15 mila feriti e oltre 67 mila sfollati. Nello stesso anno, 1 ottobre, l'alluvione di Messina e il 15 dicembre una scossa di terremoto che colpisce la media valle del Tevere, interessando l'intero territorio comunale di Marsciano e porzioni di territorio dei comuni vicini. Una forte scossa il 29 maggio 2012 in Emilia-Romagna che ha causato circa 15 mila sfollati. E poi ancora, ne citiamo alcuni, alluvioni in Sardegna, Marche, Genova e zone limitrofe fino al 24 agosto 2016 data del violento terremoto che ha colpito il Centro Italia e che è poi proseguito con altre scosse in ottobre e nei mesi successivi, che hanno provocato circa 30 mila sfollati. Il periodo di lontananza dalle loro case delle persone coinvolte nei vari fenomeni ambientali, dura spesso anche alcuni anni e spesso vivono situazioni in agglomerati appositamente costruiti.

Spirito di sopravvivenza

Daniele Bortolotti, Perù

Cari amici,
il desiderio molto forte e vero è di provar ad essere vicino a tutti voi per ringraziarvi, per fare un po' famiglia, mossi da una vera confessione cristiana.

Qui si sta vivendo qualcosa di *quasi insensato*: a muovere e comandare il tutto uno spirito di sopravvivenza che deve affrontare la *temporada* della *enfermedad* del Coronavirus! In Perù, nella primissima settimana di quarantena (15-22 marzo) si è mossa una gran quantità di gente scappando a controlli e regole: *via dalla costa, via dalle grandi città, da Lima*, e tutti hanno fatto ritorno sulle montagne, dai loro genitori, fratelli o nonni. I piccoli paesini si sono riempiti: ma...!? Fermo il commercio, ferme le attività: nei primi giorni l'assalto ai negozi per assicurarsi un sacco di riso, di farina a prezzi elevati e poi nei boschi a rubare legna, chi si doveva sistemare una vecchia casa (catapecchia) per riprendere a viverci... immaginatevi, famiglie scappate dalle favelas senza niente e con figli, neonati: di che vestirsi? Dove alloggiare? Cosa mangiare?

Qui da noi, sulla sierra, nessuno era preparato: letti, o meglio definiti giacigli (pelli di pecora), stoviglie, coperte e avanti fino ad accorgersi che se pure con la quarantena, il governo pretendeva che i bambini partecipassero alle lezioni virtuali (quindi internet, ecc) con il materiale scolastico che non si trova.

Lascio a tutti voi immaginare: niente mascherine, ovunque senza il rispetto della distanza minima di sicurezza e la gente che tenta di *correre ai ripari*. Trovavi bambini sdraiati fuori casa, sulla terra polverosa a svolgere i compiti arrivati per fotocopia; la gente ad affrontare il problema di sistemarsi nelle nuove *abitazioni*; il problema di avere da mangiare che continua a smuovere molta gente rimasta

imprigionata ai bordi della città. Ora le normative sono cambiate e si sono fatte ancora più rigide, come le temperature.

Chi raggiunge la sierra è costretto alla quarantena isolata, vivendo 15 giorni in ambienti di lamiera e teli di plastica (con bagni all'aperto) dove il personale sanitario accerta che, trascorse le due settimane, possono prendere parte alla vita comunitaria: famiglie, bambini, anziani al freddo (la notte al gelo) assistiti dalle famiglie, dall'esterno con cibo e coperte.

Il nostro paese è cresciuto di molto: molte le persone che hanno bisogno di aiuto: che fare? che poter fare con restrizioni, distanze? Con attività ferme e trasporti bloccati? Abbiamo comprato viveri di prima necessità per distribuire a tutti una scatolone (olio, farina, zucchero, riso); abbiamo svuotato la nostra casa regalando vestiti, bicchieri, coperte e tutto ciò che poteva servire a queste persone. Una situazione impreveduta, e noi qui nel tentativo di essere un po' di aiuto a questa gente in un momento di grande difficoltà. Grazie di cuore.

Oltre il Covid-19

mons. Giuseppe Filippi, Uganda

Riportiamo alcuni passaggi del diario di agosto di mons. Giuseppe Filippi.

Continuano ad arrivare pazienti di colera al dispensario di Kanawat. Il medico distrettuale non ha ancora confermato che l'epidemia è di colera.

Tutti i pazienti sono curati come infetti da colera ma non si può dire che è colera perché il laboratorio nazionale non ha ancora fatto le analisi. Il rallentamento delle analisi permette al distretto di non dichiarare l'emergenza e mettere a disposizione le necessarie risorse.

Altra razza di bestiame la notte scorsa nei villaggi adiacenti alla mia casa, grazie a Dio nessun morto. Ovviamente i guerrieri stanno già preparando la loro contro razza.

Le zone infette dal colera si estendono. La polizia la scorsa notte ha bloccato un camion di bambini (39 bambine e un bambino) attorno ai 12 anni che li porta nelle città del sud dove sono sfruttati per lavori domestici e prostituzione. I genitori sono poveri e facilmente consegnano i loro bambini a chi promette un facile guadagno. Le misure contro il covid-19, il colera, le razzie e le malattie del bestiame, le piogge esagerate che distruggono il raccolto, hanno creato una situazione insostenibile per molte famiglie. Difficile rispondere ai bisogni di tutti.

Incontro distrettuale della *task force* per il colera. Finalmente dopo 50 giorni il medico distrettuale ha riconosciuto che esiste l'epidemia, ma non avendo preso nessuna misura preventiva è ora diffuso in moltissimi villaggi e i casi sono in rapido aumento (78 solo in Kanawat). Questo pomeriggio un violentissimo temporale con vento a 90km/h ha divelto una decina di grandi piante solo qui attorno alla mia casa. Diversi pannelli solari sono volati via. Le troppe piogge hanno rovinato il raccolto di sorgo (un grano che cresce in regioni piuttosto aride). Sembra assurdo, ci troveremo alla fame a causa di troppa pioggia.

Il 24 agosto si è registrato il primo caso di coronavirus a Kotido.

Molti nuovi casi di colera, siamo a quota 207 per il dispensario di Kanawat e 7 nel dispensario della Chiesa Protestante, nessuno nel dispensario governativo.

Non si fermano le razzie, la notte scorsa sono avvenute in Losi-lang nel recinto guardato dai soldati.

Incontro con gli amministratori del dispensario di Morulem che ora deve affrontare la presenza del coronavirus.

Il presidente Museveni ha dichiarato la giornata di oggi, 29 agosto, festa nazionale e di preghiera per vincere il Covid-19. La giornata è coincisa con il giorno del nostro ritiro parrocchiale.

Domani, primo settembre, celebriamo la giornata a difesa dell'ambiente nostra casa comune. Ciascuno è invitato a fare quello che può per proteggere questo nostro piccolo mondo così fragile e vulnerabile.

Le parole di pace del Papa

Papa Francesco insiste molto sullo sviluppo di una cultura di pace. Riportiamo gli estratti di alcuni suoi interventi in merito.

Papa Francesco ha espresso in varie occasioni l'importanza di creare una cultura di pace. Pace che è trasversale agli a tutti gli altri temi cari al Papa.

DICHIARAZIONE fatta nel 2017 al convegno vaticano "prospettive per un mondo libero dalle armi nucleari e per un disarmo integrale".

E' un dato di fatto che la spirale della corsa agli armamenti non conosce sosta e che i costi di ammodernamento e sviluppo delle armi, rappresentano una considerevole voce dispesa per le nazione, al punto da dover mettere in secondo piano le priorità reali dell'umanità sofferente.

UDIENZA a bambini e ragazzi di Scuole italiane partecipanti alla manifestazione promossa da "La Fabbrica della Pace", 11/05/2015.

La pace è dono di Dio, un dono da chiedere con fiducia nella preghiera. Per questo è importante non solo essere testimoni di pace e di amore, ma anche testimoni di preghiera. La preghiera è parlare con Dio, il nostro Padre che è nei Cieli, e confidargli i desideri, le gioie, i dispiaceri. La preghiera è chiedergli perdono ogni volta che si sbaglia e si commette qualche peccato, nella certezza che Lui perdona sempre.

"INVOCAZIONE per la pace" in Terrasanta di Papa Francesco e i Presidenti Shimon Peres e Mahmoud Abbas nei Giardini Vaticani, 08/06/2014.

Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza. Per tutto questo ci vuole coraggio e grande forza d'animo.

OMELIA del Santo Padre durante la Santa Messa con sacerdoti, religiosi, religiose, catechisti e giovani nella Cattedrale di Bangui - Viaggio Apostolico in Kenya, Uganda e Repubblica Centrafricana, 29/11/2015. *A tutti quelli che usano ingiustamente le armi di questo mondo, io lanco un appello: deponete questi strumenti di morte; armatevi piuttosto della giustizia, dell'amore e della misericordia, autentiche garanzie di pace.*

AFFERMAZIONE durante la visita in Giappone del 2019. *L'uso dell'energia atomica per fini di guerra è, oggi più che mai, un crimine, non solo contro l'uomo e la sua dignità, ma contro ogni possibilità di futuro nella nostra casa comune.*

La foto qui a fianco è stata scattata da Joseph Roger O'Donnel a Nagasaki dopo il bombardamento atomico. Un ragazzino con in spalla il fratellino morto attende il proprio turno per la cremazione.

Proprio questa immagine è stata scelta da papa Francesco nel 2017 per il suo biglietto di auguri di Natale, l'ha accompagnata con le parole: **IL FRUTTO DELLA GUERRA.**



Approfondimenti:

- *Dall'ONU a papa Francesco si rinnova l'appello per un cessate il fuoco globale*, Adista notizie, n. 28/2020 p. 3.
- *La minaccia nucleare persiste*, Popoli e missione, n. luglio-agosto 2020 p. 40.

**ACCOMPAGNAMENTO PER LA PREGHIERA
IN FAMIGLIA DURANTE LE DOMENICHE
DELL'OTTOBRE MISSIONARIO.**



Quest'anno il tema proposto da papa Francesco per l'ottobre missionario è ispirato alla vocazione del profeta Isaia *eccomi manda me*. Missio Italia sviluppa il tema proposto sulle domeniche di ottobre con quattro parole chiave: *eletti, partecipi, solidali e fraterni*.

Don Angelo Gonzo ci offre dei momenti di riflessione, di preghiera e di impegno sulle quattro domeniche da portare in famiglia o nei gruppi per vivere appieno questo tempo speciale della chiesa.

Eletti

Il regno di Dio sarà dato a un popolo che ne produca i frutti.

Mt 21,43

La parola *eletti* ci potrebbe trarre in inganno se la usiamo nella forma del linguaggio corrente ma non è così per la Bibbia. Gli eletti esprimono una presa di coscienza delle responsabilità, come persone che vivono dentro una storia e che hanno davanti a loro un orizzonte carico di speranze, incontrano l'umanità. Persone che hanno uno sguardo di grande fiducia. Questa responsabilità viene sottolineata soprattutto dalla *Evangelii Gaudium* di papa Francesco che mette la chiesa anzi direi le chiese e anche le altre religioni, dentro un nuovo confronto con il mondo contemporaneo. Il documento del Papa non è semplicemente una riorganizzazione della chiesa e dell'evangelizzazione partendo dalle strutture secolari della chiesa ma partendo dalle trasformazioni culturali in atto nel nostro tempo. Ci educa alle sfide ecclesiali negli ambienti di tradizione cristiana e quelle dell'epoca del tecnoevo. Ci educa ad uno stile di vita che non parte dalla stabilità, che fa parte del nostro antico modello educativo ma dalle diversità. Ci apre a un discernimento che non parte dalla cultura gerarchica e giuridica che ci portiamo dietro da secolari monarchie e poteri discendenti anche nelle famiglie patriarcali, ma un discernimento che parte dalla sinodalità. La sinodalità ci rende responsabili a fianco dei vescovi e dei sacerdoti. Si fa strada insieme. È quella posizione del pastore che sta in mezzo al gregge e che condivide le situazioni. Nel passato abbiamo usato altre parole come collaboratori, corresponsabili ma il punto di partenza è il Battesimo. L'elezione non è un privilegio ma uno stile che parte dalla consapevolezza che Gesù è l'uomo nuovo. Sarà l'uomo nuovo. Evangelizzare è credere e costruire l'uomo nuovo, l'umanità di Dio.

Preghiera:

Dio che sei presente in tutto l'universo e nella più piccola delle tue creature, tu che circondi con tenerezza tutto quanto esiste, riversa in noi la forza del tuo amore affinché ci prendiamo cura della vita e della sua bellezza. (papa Francesco)

Impegno: *Mi sento coinvolto nella relazione con gli altri per maturare e condividere progetti educativi, di formazione e di condivisione nella chiesa e in famiglia. Leggo ogni giorno un paragrafo della Evangelii Gaudium. Commento con gli occhi della fede una notizia o un avvenimento.*

Partecipi

ottobre

Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.

Mt 22,9

Partecipi che viene dal verbo partecipare. Cosa significa per me oggi partecipare? Partecipare a qualcosa che da piacere è sicuramente più facile che andare a messa. Parto da questa realtà per riprendere gli interrogativi che nascono negli ambienti parrocchiali. Per dire come il cristianesimo del nostro tempo venga spesso relegato alla questione del culto e della religione del momento che non ci fa pensare sicuramente alla messa come banchetto. Quella parola del vangelo di Matteo, dell'invito alle nozze, ci cambia la prospettiva. Quella prospettiva che Gesù ha indicato per costruire una fraternità che si opponeva alla religione ufficiale degli scribi, dei sacerdoti del tempio e degli anziani. (I tre poteri della religione ebraica). Quella religione del tempio dove tutto veniva comprato e venduto, luogo dell'elemosina ben in vista. Il tempio che doveva essere la casa del banchetto e della preghiera, era diventato il luogo del sacrificio e la prigione di Dio. Con Gesù tutto cambia. È la strada, il crocicchio, il luogo dell'incontro, il luogo dell'invito perché non possiamo rinchiudere Dio solo nelle chiese, nelle moschee e nelle sinagoghe o in altri templi. L'uomo e la sua situazione diventano il criterio per vivere l'incontro dello Spirito. E allora? Tutto quello che è stato nel passato? Quello del passato è l'esperienza dei nostri avi. Anche loro hanno dovuto dare le risposte secondo il tempo che vivevano. Oggi le strade sono molte. C'è la strada dell'umanità che è a un bivio di scelte. La pace o le armi. La vita o la sua distruzione. Il vivere insieme o il nuovo colonialismo del mercato. Il senso o il vuoto, le depredazioni o il banchetto. Possiamo aggiungere altre strade, ma ci siamo tutti e su queste ci incontriamo come fratelli e sorelle oppure come rivali e stranieri.

Preghiera:

Santo Spirito che con la tua luce orienti questo mondo verso l'amore del Padre e accompagni il gemito della creazione, tu pure vivi nei nostri cuori per spingerci al bene. Laudato sii!
(papa Francesco *Laudato sii*)

Impegno: *Come vivo la mia partecipazione? È solo attivismo? Organizzazione? Mi sento indispensabile? Iniziare a educarci alla mondialità e alle diversità come valore per vivere insieme. Ascoltare con intelligenza.*

Inviati a partecipare al banchetto della fraternità

Solidali

Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.

Mt 21,43

... e rendete al fratello ciò che è del fratello: solidali nella fratelità

Vorrei che uscissimo dal sistema Italia per vedere cosa succede nel mondo non da turisti ma da uomini, troveremmo tutto differente. Incontreremmo gente che lotta per la sopravvivenza, gente con tanta voglia di vivere, gente che piange, gente che lotta senza ricorrere ai sindacati o ai servizi sociali perché non esistono. Gente *sola* che vive alla giornata. Un mondo più schiavo ma anche più libero. Dove anche la chiesa è una presenza e non un sistema. È l'esperienza dei missionari che hanno potuto donare perché c'era una chiesa che aiutava, che condivideva. Perché c'è simpatia e solidarietà con l'uomo e non solo per le sue miserie. Con la condivisione e la solidarietà si è voluto superare l'assistenzialismo tipico del sistema colonialista e delle emergenze. Oggi è venuto meno l'impegno per la giustizia. È più facile *fare la raccolta* di fondi nella chiesa e nelle associazioni. L'emergenza di oggi non riguarda solo il coronavirus, ma un sistema che schiaccia l'umanità, distrugge l'ambiente, produce nuove povertà e miserie. Quel Cesare è diventato una nuova bestia apocalittica. Cesare è il sistema di mercato e Dio è l'umanità svuotata, è la terra rapinata. Cosa rendiamo al Cesare di oggi? Forse che hanno ragione? Che hanno a cuore la giustizia? Cesare non condivide mai, fa affari. E a Dio cosa diamo? Le feste di prima comunione? Di battesimo? Per Dio i beni devono generare solidarietà. Solidarietà e condivisione sono il nuovo terreno di incontro e di scontro allo stesso tempo con le disuguaglianze e i razzismi, anche religiosi, del nostro tempo. Sono il banco di prova della nuova evangelizzazione.

Pregiera:

O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi. Risana la nostra vita, affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione. Tocca i cuori di coloro che cercano solo vantaggi a spese dei poveri e della terra. Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace.

(papa Francesco Laudato Sii)

Impegno: *Pregare il Padre nostro con gli occhi dell'umanità. Ridurre i consumi. Fiducia e giustizia nelle raccolte di denaro. Cercare e proporre esperienze di solidarietà e condivisione.*

Amerai il tuo prossimo come te stesso.

Mt 22,39

Con l'enciclica *Amoris letitia* il Papa ci coinvolge in un progetto di vita dove si mettono al centro l'uomo e la donna come persone capaci di amare che sono il progetto di Dio che continua nella storia dando vita e significato all'esistenza. Siamo chiamati alla costruzione di una fratellanza universale.

L'espressione amare il prossimo come te stesso è l'esatto contrario della legge del taglione. Gesù andrà oltre dicendo amatevi come io ho amato voi. Se il primo potrebbe scartare qualcosa, limitare l'impegno, calcolare l'amore, il secondo è il dono totale. È il pensiero di Dio. È questo l'orizzonte che permette alla gioia di nascere dal cuore umano. Io credo che Dio guardi ancora la sua opera creativa con gli occhi della bellezza. La guarda ancora perché ha fiducia ancora in noi. A noi la gioia di riprendere in mano le bellezze e i valori della vita. A noi la forza di affrontare le sfide della vita, della storia con l'audacia che viene dallo Spirito. In tutti questi ideali e mete del progetto di Dio si fa strada la misericordia che viene incontro alle nostre incongruenze e contraddizioni, ai peccati e ai limiti. Il linguaggio dell'amore non fa male a nessuno anzi, manifesta il Dio delle beatitudini, il Dio del Magnificat e ci rende solidali. Mi rendo conto che sono discorsi ma anche l'uso della parola ci permette di osservare e percepire l'altro.

Preghiera:

Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Impegno: *Domanda al vescovo Pedro Casaldaliga morto il 7 agosto 2020 a 92 anni in Brasile: Che bilancio fa di questi anni alla guida della diocesi? «Al primo posto metterei più preghiera, una preghiera più serena. Poi più povertà e semplicità, e quindi anche più libertà di spirito. Terzo, più prossimità alla gente. Un cuore un po' più misericordioso, mantenendo la tenerezza e l'accoglienza». «Credo che oggi si possa vivere soltanto da ribelli. E credo che si possa essere cristiani solo se si è rivoluzionari perché non basta più pretendere di 'riformare' il mondo». Ci trovate qualche impegno?*

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle,

Desidero esprimere la mia gratitudine a Dio per l'impegno con cui in tutta la Chiesa è stato vissuto, lo scorso ottobre, il Mese Missionario Straordinario. Sono convinto che esso ha contribuito a stimolare la conversione missionaria in tante comunità, sulla via indicata dal tema "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo".

In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da covid 19, questo cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «Eccomi, manda me» (Is 6,8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (ibid.). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale. «Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: "Siamo perduti" (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme» (Meditazione in Piazza San Pietro, 27 marzo 2020). Siamo veramente spaventati, disorientati e impauriti. Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana; ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male. In questo contesto, la chiamata alla missione, l'invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé.

Nel sacrificio della croce, dove si compie la missione di Gesù (cfr Gv 19,28-30), Dio rivela che il suo amore è per ognuno e per tutti (cfr Gv 19,26-27). E ci chiede la nostra personale disponibilità ad essere inviati, perché Egli è Amore in perenne movimento di missione, sempre in uscita da sé stesso per dare vita. Per amore degli uomini, Dio Padre ha inviato il Figlio Gesù (cfr Gv 3,16). Gesù è il Missionario del Padre: la sua Persona e la sua opera sono interamente obbedienza alla volontà del Padre (cfr Gv 4,34; 6,38; 8,12-30; Eb 10,5-10). A sua volta Gesù, crocifisso e risorto per noi, ci attrae nel suo movimento di amore, con il suo stesso Spirito, il quale anima la Chiesa, fa di noi dei discepoli di Cristo e ci invia in missione verso il mondo e le genti.

«La missione, la "Chiesa in uscita" non sono un programma, una intenzione da realizzare per sforzo di volontà. È Cristo che fa uscire la Chiesa da se stessa. Nella missione di annunciare il Vangelo, tu ti muovi perché lo Spirito ti spinge e ti porta» (Senza di Lui non possiamo far nulla, LEV-San Paolo, 2019, 16-17). Dio ci ama sempre per primo e con questo amore ci incontra e ci chiama. La nostra vocazione personale proviene dal fatto che siamo figli e figlie di Dio nella Chiesa, sua famiglia, fratelli e sorelle in quella carità che Gesù ci ha testimoniato. Tutti, però, hanno una dignità umana fondata sulla chiamata divina ad essere figli di Dio, a diventare, nel sacramento del Battesimo e nella libertà della fede, ciò che sono da sempre nel cuore di Dio. Già l'aver ricevuto gratuitamente la vita costituisce un implicito invito ad entrare nella dinamica del dono di sé: un seme che, nei battezzati, prenderà forma matura come risposta d'amore nel matrimonio e nella

verginità per il Regno di Dio. La vita umana nasce dall'amore di Dio, cresce nell'amore e tende verso l'amore. Nessuno è escluso dall'amore di Dio, e nel santo sacrificio di Gesù Figlio sulla croce Dio ha vinto il peccato e la morte (cfr Rm 8,31-39). Per Dio, il male – persino il peccato – diventa una sfida ad amare e amare sempre di più (cfr Mt 5,38-48; Lc 23,33-34). Perciò, nel Mistero pasquale, la divina misericordia guarisce la ferita originaria dell'umanità e si riversa sull'universo intero. La Chiesa, sacramento universale dell'amore di Dio per il mondo, continua nella storia la missione di Gesù e ci invia dappertutto affinché, attraverso la nostra testimonianza della fede e l'annuncio del Vangelo, Dio manifesti ancora il suo amore e possa toccare e trasformare cuori, menti, corpi, società e culture in ogni luogo e tempo.

La missione è risposta, libera e consapevole, alla chiamata di Dio. Ma questa chiamata possiamo percepirla solo quando viviamo un rapporto personale di amore con Gesù vivo nella sua Chiesa. Chiediamoci: siamo pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, ad ascoltare la chiamata alla missione, sia nella via del matrimonio, sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato, e comunque nella vita ordinaria di tutti i giorni? Siamo disposti ad essere inviati ovunque per testimoniare la nostra fede in Dio Padre misericordioso, per proclamare il Vangelo della salvezza di Gesù Cristo, per condividere la vita divina dello Spirito Santo edificando la Chiesa? Come Maria, la madre di Gesù, siamo pronti ad essere senza riserve al servizio della volontà di Dio (cfr Lc 1,38)? Questa disponibilità interiore è molto importante per poter rispondere a Dio: "Eccomi, Signore, manda me" (cfr Is 6,8). E questo non in astratto, ma nell'oggi della Chiesa e della storia.

Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Obbligati alla distanza fisica e a rimanere a casa, siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri. E la preghiera, in cui Dio tocca e muove il nostro cuore, ci apre ai bisogni di amore, di dignità e di libertà dei nostri fratelli, come pure alla cura per tutto il creato. L'impossibilità di riunirci come Chiesa per celebrare l'Eucaristia ci ha fatto condividere la condizione di tante comunità cristiane che non possono celebrare la Messa ogni domenica. In questo contesto, la domanda che Dio pone: «Chi manderò?», ci viene nuovamente rivolta e attende da noi una risposta generosa e convinta: «Eccomi, manda me!» (Is 6,8). Dio continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti per testimoniare il suo amore, la sua salvezza dal peccato e dalla morte, la sua liberazione dal male (cfr Mt 9,35-38; Lc 10,1-12).

Celebrare la Giornata Missionaria Mondiale significa anche riaffermare come la preghiera, la riflessione e l'aiuto materiale delle vostre offerte sono opportunità per partecipare attivamente alla missione di Gesù nella sua Chiesa. La carità espressa nelle collette delle celebrazioni liturgiche della terza domenica di ottobre ha lo scopo di sostenere il lavoro missionario svolto a mio nome dalle Pontificie Opere Missionarie, per andare incontro ai bisogni spirituali e materiali dei popoli e delle Chiese in tutto il mondo per la salvezza di tutti.

La Santissima Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione e Consolatrice degli afflitti, discepola missionaria del proprio Figlio Gesù, continui a intercedere per noi e a sostenerci.

**Signore Gesù,
se guardiamo al rovescio
la tessitura della nostra storia,
vediamo fili spezzati e riannodati,
troviamo passaggi difficili,
che ci sono costati fatica e lacrime.**

**Eppure, Signore,
sappiamo che sei sempre Tu
che tieni in mano il nostro telaio,
Tu che incroci il nostro impegno
coi colori di fratelli e sorelle,
Tu che ci aiuti ogni giorno
a tessere fraternità,
impegnati nella Missione
della Chiesa,
a stendere la Pace
come tovaglia preziosa,
perché i Popoli si uniscano
al banchetto della Vita.
Così sia, con Te.**

la pagina dei ragazzi

Cari ragazzi e ragazze, bentrovati!

Spero che tutti voi stiate bene e che, nonostante questo periodo molto particolare, abbiate trascorso con serenità il periodo estivo. Anche la scuola quest'anno sarà piena di novità ma sono sicura che non tutte saranno così negative e una delle cose più belle sarà, ad esempio, rivedere di persona i compagni di classe e gli insegnanti e poter affrontare insieme a loro il nuovo modo di fare scuola.

Oggi vorrei proporvi di fare un viaggio speciale! Ma come, direte voi? Non si può viaggiare in questo periodo! Tranquilli... potrete stare seduti comodi, dovrete avere solo un po' di immaginazione!

La parola chiave di oggi è: **Creato**. Cosa vi viene in mente pensando al Creato?

Provate a pensare all'ultima volta che avete fatto una bella passeggiata in montagna, nel bosco oppure che avete ammirato, increduli, il cielo azzurro e le nuvole. Oppure ripensate a una bella spiaggia di sabbia e al mare con il suo infinito orizzonte. Vi siete mai chiesti chi ha creato tutto questo? Certo è che deve volerci un gran bene per regalarci certi paesaggi mozzafiato!

La storia della Creazione è raccontata in un libro molto antico chiamato Genesi e che inizia proprio così: *In principio Dio creò il cielo e la terra* (Gen 1, 1). Ecco l'inizio della storia del Creato e della nostra storia: è stato Dio a creare tutto ciò che ci circonda e anche a creare l'uomo che, come c'è scritto nella Genesi è stato creato *a immagine di Dio*.

Non vi sembra sconvolgente? All'inizio non c'era nulla... poi giorno dopo giorno Dio ha dato forma ad ogni cosa, ha pensato al meglio per tutti noi, ha dipinto proprio così come fa un pittore sulla sua tela, un mondo bellissimo pensando a noi. E perché avrebbe fatto tutto questo? Per amore e perché noi imparassimo ad amare la terra, l'acqua, il cielo, gli animali e le piante. Ci avevate mai pensato? Il mondo

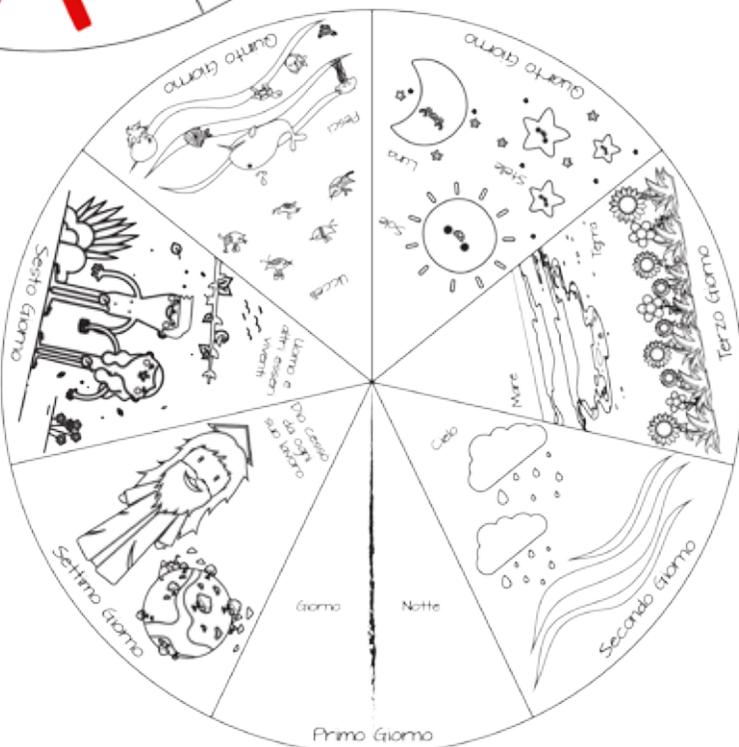
che ci circonda e noi stessi siamo nati perché Dio ci amava da sempre ed era presente anche quando esistevano solo le tenebre e il nulla.

Signore, insegnaci a contemplarti nella bellezza del creato e risveglia la nostra gratitudine e il nostro senso di responsabilità.

(papa Francesco)



Ritaglia i due cerchi, eliminando solo lo spicchio con la X rossa. Sovrapponili e fissali con un fermacampione. Incolla le figure su fogli più spessi prima di assemblarle e poi seguì la creazione del mondo.



Parrocchia "S. Maria Assunta" Monacilioni (CB)
Per chi volesse stampare le immagini più grandi:
www.freepick.com, www.vecteezy.com

ROMANZO: NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI.

STORIA VERA DI ENAIATOLLAH AKBARI

Fabio Geda, Baldini Castoldi 2017

Se nasci in Afghanistan, nel posto sbagliato e nel momento sbagliato, può capitare che qualcuno reclami la tua vita. Tuo padre è morto lavorando per un ricco signore, il carico del camion che guidava è andato perduto e tu dovresti esserne il risarcimento. Ecco perché quando bussano alla porta corri a nasconderti. Ma ora stai diventando troppo grande per la buca che tua madre ha scavato vicino alle patate. Così, un giorno, lei ti dice che dovete fare un viaggio. Ti accompagna in Pakistan, ti accarezza i capelli, ti fa promettere che diventerai un uomo per bene e ti lascia solo. Da questo tragico atto di amore hanno inizio la prematura vita adulta di Enaiatollah Akbari e l'incredibile viaggio che lo porterà in Italia passando per l'Iran, la Turchia e la Grecia.



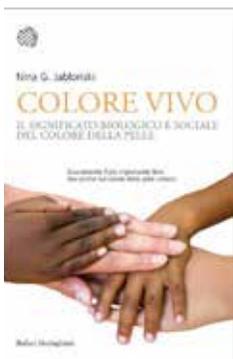
SAGGIO: COLORE VIVO.

IL SIGNIFICATO BIOLOGICO E SOCIALE DEL COLORE DELLA PELLE

Nina Jablonski, Bollati Boringeri 2020

Nina G. Jablonski è considerata l'esperta mondiale del colore della pelle. Molto attiva nel campo della divulgazione e nota per il suo infaticabile impegno pubblico contro il razzismo, è stata lei a confermare scientificamente che il nostro pigmento superficiale – ritenuto così importante da così tante persone – è una normale caratteristica biologica soggetta a due spinte opposte della selezione naturale.

Leggendo le pagine affascinanti di Colore vivo impareremo che il razzismo nei confronti di popoli dalla pelle più scura non era proprio dell'Antichità, ma è solo con l'inizio della modernità, durante il periodo delle grandi esplorazioni, che inizia a vedersi il primo segnale di razzismo per via del quale iniziò a svilupparsi la tratta degli schiavi dall'Africa.



Attraverso esempi ben documentati, il libro ci insegna quanto variabile sia stato, nella storia e nelle diverse regioni del globo, il nostro atteggiamento nei confronti del colore della pelle. Ci insegna quanti danni abbia fatto il razzismo e quanto fragili siano – per non dire inesistenti – le sue basi scientifiche.

RAGAZZI: ATLANTE DEI MITI. MOSTRI E LEGGENDE, DIVINITÀ ED EROI IN 12 MAPPE DI MONDI FANTASTICI

Thiago de Moraes, Mondadori 2018

Dai miti dei nativi del Nord America alle divinità Maya e Azteche, dalla mitologia greca a quella celtica, dal mondo indù a quello egizio: un viaggio sorprendente e magnificamente illustrato per scoprire come popoli lontanissimi tra loro hanno fantasticato sull'origine del mondo. Preparatevi a un viaggio incredibile nell'universo della mitologia. Ogni cultura ha la sua mitologia e conoscerla è un modo per aprirsi al mondo.

EDUCATORI: IL MIO ZAINO INTERCULTURALE

Abbruciati Sergio, Nanni Antonio, EMI, 2000

È un censimento e una mappa dei materiali esistenti, una miniera di informazioni e di riferimenti, una sorta di Pagine Gialle dell'educazione interculturale nel nostro paese. Contiene oltre 600 indicazioni, articolate in cataloghi, libri di approfondimento, fiabe dei cinque continenti, materiali audiovisivi, giochi, kit multimediali, mostre, riviste, esperienze, centri di ricerca, indirizzi utili. Una bussola per partire.



VIDEO: NON SPOSATE LE MIE FIGLIE

Claude e Marie Verneuil sono una tranquilla coppia borghese cattolica e conservatrice che ha allevato 4 figlie secondo i principi di tolleranza, integrazione e apertura che sono nei geni della cultura francese. Ma il destino li mette a dura prova – non una ma ben 4 volte! Il primo boccone amaro arriva infatti quando la loro primogenita decide di sposare un musulmano. Ma poi la seconda sceglie un ebreo e la terza un cinese. Ormai tutte le loro speranze di assistere ad un tradizionale matrimonio in chiesa vengono riposte sulla figlia minore che finalmente, grazie al Cielo, ha incontrato un bravo cattolico...



AFRICA/ANGOLA – Donna, giovane competente: la nuova speranza dell'Angola

Donna, giovane, competente. Adjany da Silva Freitas Costa, angolana, biologa, 29 anni, dal 6 aprile guida il super-ministero dell'Ambiente, del Turismo e della Cultura. Un segnale di cambiamento voluto dal presidente dell'Angola, João Lourenço, che è riuscito nell'intento di ridurre i ministeri – da 28 a 21 – in un paese dove le rendite di potere superano, spesso, la buona gestione della cosa pubblica. Affidare tre dicasteri (prima erano separati) a una giovane donna in un mondo politico dove gli uomini la fanno ancora da padroni. Non è un caso che la neoministra debba affrontare resistenze, reticenze, proprio perché donna e giovane. Ma il curriculum di Adjany Costa può mettere a tacere ogni tipo di perplessità. Biologa e ricercatrice, dottoranda a Oxford: questi titoli e il suo impegno per l'ambiente fanno di lei la persona giusta per affrontare una sfida determinante per l'Angola. Il cambiamento, infatti, non passa soltanto attraverso le persone, ma dalle idee che vengono messe in campo, scardinando lo *status quo*, incominciando a percorrere vie nuove per il rilancio di un'economia che, oggi, ha il fiato corto. Un'economia, quella dell'Angola, che è ancorata al petrolio e alle materie prime e che dovrebbe percorrere piste nuove per lo sviluppo. L'Angola rimane, nonostante tutto, un Paese dove il 35 per cento delle persone vive sotto la soglia della povertà. L'emergenza coronavirus e il controllo del prezzo del petrolio hanno reso ancora più fragile la nazione, che già dipendeva pesantemente da importazioni e aiuti. Adjany Costa, vincitrice nel 2019 del premio Young Champions of the Earth, assegnato dalle Nazioni Unite ai giovani ambientalisti, è stata direttrice di un progetto per il National Geographic per la tutela del fiume Okavango. Ciò l'ha resa celebre e apprezzata nel Paese. Incarna i sogni di riscatto di milioni di donne. Ora dovrà dimostrare di fare bene anche in politica. Le priorità della giovane ministra sono l'elaborazione di interventi per la conservazio-



ne degli ecosistemi e l'adozione di tecnologie pulite per ridurre gli impatti negativi dello sfruttamento delle risorse naturali. *migliorerò la gestione ambientale* – ha promesso – *coniugandola con il turismo, che in Angola ha un enorme potenziale*. Impegni importanti. Che vanno a toccare interessi enormi e che potrebbero infastidire pezzi grossi dell'oligarchia arricchitasi grazie a petrolio, diamanti e corruzione. Andjany Costa dovrà avere lo sguardo rivolto al futuro, ma anche guardarsi alle spalle: gli squali angolani sono più che mai voraci.

(da Africa n. 4 2020 pag. 21 articolo di Angelo Ravasi)

EUROPA/GRECIA – L'archeologia come medicina

È stata una visita al museo archeologico di Kos, dove ha scoperto l'arte dell'antica Grecia, a infondere di nuovo la voglia di vivere a Bahez, piccolo profugo iracheno (12 anni), arrivato sull'isola ellenica nove mesi fa insieme alla sua famiglia, e qui ospitato nel centro di accoglienza e identificazione di Pyli. Fin quando il ragazzino non ha scoperto la bellezza delle anfore e degli altri preziosi reperti archeologici, le sue giornate da rifugiato erano tutte uguali, senza motivazioni per uscire dal container dove rimaneva sdraiato tutto il giorno, senza la spinta per riprendere in mano la propria vita, lontano da Suleiman, la sua città d'origine. Poi, però, la visita al museo lo ha fatto innamorare dell'archeologia, tanto da trascorrere intere giornate a disegnare con arte e dovizia di particolari, le diverse anfore ammirate. La svolta è arrivata quando Bahez ha iniziato a frequentare la scuola informale del campo profughi, che accoglie bambini e ragazzi sfollati di età compresa tra i 7 e i 18 anni. Tra le materie insegnate ci sono scienze, educazione artistica, storia, inglese, attività sportive e un'ora a settimana di arabo. Il bambino iracheno ha trovato nella scuola un nuovo motivo di gioia: *mi piace andare a scuola perché imparo qualcosa sulla Grecia* si legge in un lancio dell'agenzia Redattore Sociale che ha riportato la notizia. Le tantissime anfore che Bahez disegna ogni giorno, come una vera e propria passione, rappresentano la sua riconoscenza e il suo amore per la Grecia. Per altro, per lui la visita a quello di Kos è stata la prima occasione per entrare in un museo: nel suo Paese, infatti, non aveva mai avuto la possibilità di visitarne uno. *Mi piace molto imparare la storia e l'arte della Grecia, perché ormai questo Paese è diventata la mia seconda*

casa, ha commentato Bahez. Da poco più di un mese il ragazzino vive ad Atene con la sua famiglia e qui ha la possibilità di frequentare le scuole statali sicuramente una delle prime gite in programma sarà la visita all'Acropoli. E c'è da credere che il suo percorso di studi si indirizzerà verso l'archeologia, materia che – a dispetto di quanto può sembrare – è assolutamente viva, capace di rigenerare speranza e guarire dall'apatia.

(Popoli e Missione n. 5 maggio 2019 osservatorio Good News pag. 7)

STOP&GO

RICHIAMATI ALLA RICOMPENSA DEL SIGNORE

LEVRI fr. Luciano, marianista, (anni 75), di Fivè

EVENTI

APPUNTAMENTI DEI GRUPPI MISSIONARI (interparrocchiali)

Cembra/Lavis *Cembra Oratorio* lunedì 19 ottobre - ore 20.00

Lomaso *Dorsino* martedì 20 ottobre - ore 20.00 Veglia Missionaria decanale

Valle del Chiese *Pieve di Bono Canonica* lunedì 12 ottobre - ore 20.30

Gli appuntamenti di ottobre verranno segnalati esclusivamente sul sito per essere più aggiornati rispetto alle esigenze di sicurezza sanitaria. Rimaniamo a disposizione per eventuali chiarimenti.

www.diocesitn.it/area-testimonianza telefono: 0461 - 891.270

Insieme per l'Ambiente!

Sara Zordan

SENSIBILIZZIAMO LE NUOVE GENERAZIONI SULLA GIUSTIZIA CLIMATICA

Obiiettivo generale: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere gli effetti del cambiamento climatico.

Obiettivi specifici:

- Accrescere le conoscenze delle giovani generazioni, affinché si diffonda una cultura ambientale fondata su un modello di sviluppo sostenibile.
- Approfondire il fenomeno dei cambiamenti climatici per comprendere le motivazioni legate ad una migrazione ambientale.
- Conoscere la situazione idrica trentina, l'uso e l'abuso dell'acqua; acquisire alcuni piccoli accorgimenti per contribuire ad un cambiamento.
- Comprendere le dinamiche di sfruttamento ambientale ed umano legate alle nuove tecnologie.
- Sollecitare la comunità ad adottare comportamenti responsabili volti a ridurre gli effetti negativi dei cambiamenti climatici.
- Sviluppare, a tale scopo, le reti associative del Terzo settore, cercando relazioni con altri enti del territorio, istituzionali e non.

Attività previste:

1. Corso di formazione per docenti.
2. Laboratori nelle scuole (in presenza oppure online, nel rispetto delle norme sanitarie)
3. Elaborazione degli output dei laboratori.
4. Evento territoriale.

CORSO DI FORMAZIONE PER DOCENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I E II GRADO

METODOLOGIA: la formazione verrà erogata in modalità online e in presenza, alternando parti teoriche ed esercitazioni. Ci sarà la possibilità di ascoltare una testimonianza diretta di migrazione ambientale.

Durante il percorso sarà a disposizione un tutor che potrà affiancare gli in-

segnanti nella programmazione didattica e nei laboratori nelle classi.

PROGRAMMA:

Giovedì 22 ottobre 2020, ore 17.00 – 19.00

Dall'educazione ambientale all'educazione per lo sviluppo sostenibile.

con Ilaria Cammarata – educatrice ambientale.

Giovedì 29 ottobre 2020, ore 17.00 – 19.00

Cambiamenti climatici e migrazioni

- *Gli effetti climatici e migrazioni* con Elisa Fornalè – ricercatrice presso WTI dell'Università di Berna;
- *Testimonianza di un'esperienza di migrazione ambientale.*

Giovedì 5 novembre 2020, ore 17.00 – 19.00

Acqua in Trentino: uso e abuso con l'Ag. Prov. per la Protezione Ambientale.

Giovedì 12 novembre 2020, ore 17.00 – 19.00

Il costo ambientale e umano della tecnologia con John Mpaliza - attivista congolese.

A maggio 2021 (per chi interessato): *Giustizia climatica: situazione in Amazzonia e dei popoli indigeni* con Jairo Agudelo Taborda docente di relazioni internazionali presso l'Universidad del Norte in Colombia.

LABORATORI CON LE CLASSI

Dopo il corso di formazione, l'insegnante potrà presentare ed approfondire in classe uno o più moduli. A supporto del lavoro che ogni docente vorrà realizzare con i propri studenti, l'ACCRI mette a disposizione alcuni laboratori.

La partecipazione al corso (accreditato presso il MIUR e l'IPRASE di Trento) e gli interventi nelle classi sono gratuiti.

A conclusione del percorso formativo, verrà proposto un evento territoriale, in cui si intende dar visibilità ai lavori prodotti dagli studenti e dai docenti.

CONTATTI ED ISCRIZIONI

Sara Zordan

ACCRI via F. Barbacovi 10 – 38122 Trento

0461.891279 - trento@accri.it

Per maggiori informazioni e per visionare il progetto integrale

www.accri.it

Dalle monoculture alle banche dei semi

Sarah Maule

In Malawi la produzione agricola è dedicata principalmente all'export. Le grandi piantagioni sfruttano il terreno in modo intensivo e con l'utilizzo massiccio di pesticidi e fertilizzanti chimici. Per questioni di profitto ed efficienza produttiva su larga scala vengono predilette le monoculture. La monocultura, nonostante l'uso di fertilizzanti, crea uno sfruttamento dei nutrienti del terreno sbilanciato che rende necessaria in pochi anni la messa a riposo dello stesso. L'effetto di questa pratica implica l'inquinamento generale delle aree interessate e l'impoverimento delle popolazioni locali che si trovano in condizioni di scarsità di lavoro e devono accettare lo sfruttamento nei campi. Essendo poi i terreni di proprietà delle grandi aziende resta poco spazio per l'agricoltura di sussistenza, anche i terreni incolti che potrebbero essere concimati e utilizzati per la realizzazione di orti variegati destinati all'uso familiare, non vengono resi disponibili. Ma il Malawi non è l'unico stato che vive questa condizione. Le logiche del latifondo che sfrutta i terreni, i lavoratori e che impoverisce, è trasversale su tutti gli stati che basano la propria economia sulle esportazioni agricole.

La coltivazione su larga scala fa affidamento a sementi con specifiche caratteristiche, si tratta principalmente di ibridi ossia frutto di selezioni e incroci mirati all'aumento della produttività e alla maggior resistenza. La grande domanda di questo tipo di sementi ha portato alla scomparsa di molte varietà naturali. Per esempio, le varietà di girasole disponibili sul mercato europeo sono tutte ibride. Il problema maggiore legato alle sementi ibride sta nel fatto che i nuovi semi non sono produttivi e quindi la partita di semi per la nuova stagione va acquistata ogni anno e non può essere ricavata dalla propria produzione. Inoltre la scarsa biodiversità le rende poco adattabili ai cambiamenti climatici.

Esistono però le banche dei semi nate anche grazie all'impulso della FAO volte alla conservazione della varietà biologica e alla sicurezza alimentare. Inoltre esiste un trattato internazionale negoziato all'interno della FAO che si occupa del sistema di regole per facilitare l'accesso a queste sementi che sono di pubblico dominio e non privatizzabili.

Le strutture pubbliche volte alla preservazione di questa ricchezza biologica sono però soggette al volere dei governi che possono tagliare i fondi limitandone la funzionalità se non addirittura mettendone a rischio l'esistenza. Fatto che sta accadendo in Italia al Consiglio Nazionale delle Ricerche di Bari e all'Istituto Nazareno Strampelli di Lonigo in Veneto.

Fortunatamente esiste una rete di vari movimenti rurali che conservano e facilitano l'accesso alle sementi antiche espulse dal mercato sementiero. Per esempio in Perù... i coltivatori di quinoa si sono organizzati per preservare le oltre 1000 varietà della pianta.

Non è un caso che la FAO abbia dichiarato il 2013 anno internazionale della quinoa in quanto cereale ricco di nutrienti la cui biodiversità lo rende coltivabile in ambienti molto diversi fra loro sia in termini di altitudine che di temperature che di povertà del terreno. Anche in Italia diversi agricoltori biologici fanno parte di questa rete, per esempio in Umbria esiste un progetto dedicato al recupero dei semi di girasole antichi.

FONTI:

- L'agricoltura malata del Malawi, articolo online (www.africanivista.it)
- Semi in viaggio, Altreconomia n. 228/20 p. 35
- Sulle Ande in Perù, dove gli agricoltori di quinoa difendono la biodiversità, Altreconomia n. 228/20 p. 49
- I girasoli dimenticati rinascono nei campi dell'Umbria, Altreconomia n. 227/20 p. 48



RACCOLTA INDIRIZZI E-MAIL

Chi fosse interessato a **ricevere** Comunione e Missione esclusivamente **via e-mail** è pregato di comunicare il proprio indirizzo e-mail a:

centro.missionario@diocesitn.it

PASSAGGIO A VITA TRENTINA

A partire dal prossimo numero (novembre 2020) Comunione e Missione verrà spedito come inserto di Vita Trentina con le caratteristiche e le modalità anticipate nel nostro numero di settembre.

**opera diocesana
per la pastorale missionaria**
via barbacovi 4
38122 trento
tel. 0461.891270
fax 0461.891277
centro.missionario@diocesitn.it
www.diocesitn.it/area-testimonianza

per offerte
c.c.p. 13870381

Cassa Rurale Alto Garda
IBAN IT28 J080 1605 6030
0003 3300 338

**vita trentina editrice
società cooperativa**
via endrici 14
38122 trento
tel. 0461.272660, fax 0461.272655
abbonamenti@vitatrentina.it
www.vitatrentina.it